### Nuova tendenza in Sicilia?

# In numerosi comuni il Psi «riscopre» l'accordo con la Dc

**E' il caso di Comiso o di Campobello - Positive soluzioni a Casteltermini e M. del Vallo**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — **La tendenza si porta appresso il segno dell'antico, di fronte ai grandi mutamenti che si sono verificati negli ultimi tempi, anche in Sicilia. E' quella che in** numerosi comuni grandi e piccoli nell'isola si sta sviluppando nelle amministrazioni locali uscite dal voto del 14 maggio scorso. Accade, infatti, che sia da parte della DC sia da parte del PSI si tenti nuovamente di discriminare i comunisti, di allontanarli dalla partecipazione attiva nelle amministrazioni, con una operazione che ha tutto il sapore della vecchia logica del centro-sinistra.

E' il caso di Comiso, grosso centro di 30 mila abitanti in provincia di Ragusa, di lunga tradizione popolare democratica, dove i socialisti democristiani e socialdemocratici hanno dato vita ad un accordo eleggendo un sindaco del PSI. E tutto questo nonostante che in Consiglio comunale la forza complessiva della sinistra raggiunga 18 seggi su 32. Non diversa la situazione nell'Agrigentino dove si manifesta in tutta la sua dimensione la riproduzione di un asse preferenziale tra DC e PSI: e quanto è stato fatto al comune di Campobello di Licata, 12 mila abitanti.

Come a Comiso, in questo Consiglio comunale esiste una maggioranza di sinistra ma gli esponenti dei due partiti hanno scelto la formula del centro-sinistra dando vita ad una giunta guidata anche qui da un sindaco del PSI. Pure a Ribera, 22 mila abitanti, i due partiti hanno sottoscritto un accordo che stasera dovrebbe concretizzarsi nella elezione del sindaco e della Giunta.

Perfino in centri dove si è votato con il sistema maggioritario — è il caso di Joppolo Giancarlo — socialisti e democristiani hanno dato vita ad amministrazioni bipartite.

Fa eccezione la vincenda di Casteltermini dove invece è stato possibile costituire una Giunta a tre (PCI, DC, PSI) sulla base di un programma unitario e con la ufficializzazione della comune responsabilità di tutti i partiti democratici, senza alcuna discriminazione.

Positiva soluzione anche a Mazara del Vallo. Il notaio Tamburello, socialista, è stato eletto sindaco con 25 voti su 40. Hanno fatto confluire i loro voti sul suo nome i consiglieri comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani. La DC per la prima volta ha sottoscritto un accordo programmatico con il PCI; la giunta è costituita, oltre al sindaco socialista, da 4 assessori comunisti e da un socialdemocratico.

L'episodio di Comiso, dove domenica prossima il PCI terrà una manifestazione per illustrare la propria posizione sugli sviluppi e la soluzione data per la formazione della Giunta, è uno dei più significativi. All'amministrazione di centro-sinistra si è giunti dopo una lunga trattativa tra tutti i partiti democratici. L'obiettivo era di stipulare un accordo per una gestione unitaria dell'amministrazione (la Giunta uscente era di sinistra, sindaco il comunista on. Giacomo Cagnes). Tutte le proposte avanzate dalla delegazione del PCI si sono scontrate con la ferma opposizione degli altri partiti: non è stata accettata neppure la possibilità di eleggere un'amministrazione di sinistra a termine in attesa di arrivare ad un accordo anche con la DC. E non è passata la proposta di eleggere sindaco un esponente indipendente con l'appoggio di tutti i partiti.

La seduta del Consiglio comunale ha poi sanzionato la discriminazione nei confronti del PCI: sindaco è stato eletto il socialista Craxiano Salvatore Catalano con i voti di DC, PSI e PSDI mentre i 14 consiglieri comunisti hanno votato per il compagno Giovanni Cobs.

**s. ser.**

## Da stasera festival provinciale dell'Unità a Cerignola

**FOGGIA — Mentre si è concluso con pieno successo il festival dell'« Unità » del Gargano, che ha visto la partecipazione di migliaia di cittadini e di turisti, si apre oggi quello provinciale che si tiene a Cerignola. Le iniziative che caratetrizzano la festa provinciale dell'« Unita » di Cerignola sono molte tra queste segnaliamo il dibattito sulla condizione giovanile che avrà luogo questa sera con Alfredo Sensales, la conferenza su « Il mezzogiorno e la Puglia dopo il 20 giugno: problemi e prospettive » (che avrà luogo domani giovedì 10 agosto), nonché le conferenze sullo sviluppo agro-industriale con Luigi Conte che avrà luogo venerdì 11 agosto e quella sull'ordine democratico « Il terrorismo e la riforma della pubblica sicurezza » che terrà il compagno Pietro Carmeno sabato 12 agosto.**

**Il festival provinciale dell'« Unità » sarà concluso con una manifestazione popolare con l'intervento del compagno Claudio Petruccioli, condirettore dell'« Unità » e membro del comitato centrale del PCI.**

**Sul piano ricreativo e culturale il festival si caratterizza con una serie di iniziative che sono state curate dai compagni di Cerignola.**

**In particolare segnaliamo le rappresentazioni del gruppo Teatro Idea (venerdì 11 agosto) che presenterà « Il cilindro » di Eduardo De Filippo, il folk di Matteo Salvatore (sabato 12 agosto), ed altre iniziative.**

## Dibattito sulla zootecnia alla rassegna ovina di Campo Imperatore

**Nostro servizio**

**L'AQUILA — Ha avuto luogo a Campo Imperatore la 19. rassegna ovina. La novità di quest'anno è stata costituita da una tavola rotonda sulla situazione della pastorizia abruzzese in relazione alla legge Quadrifoglio, alla legge 183 ed alla politica comunitaria. La tavola rotonda è stata introdotta dalle relazioni dei professori Carlo Cupo e Bruno Parruti. Fra gli altri sono intervenuti i compagni Franco Cicerone, consigliere regionale del PCI, Mario Basile (PCI) e il dottor Enzo Caporale responsabile agrario regionale del PSI, i quali hanno sottolineato i limiti e le contraddizioni della legge di programma dell'agricoltura presentata dall'assessore regionale Stuart, auspicando che alla ripresa di settembre possa essere portato a termine il confronto avviato su di essa tra la giunta regionale e i rappresentanti dei cinque partiti con l'introduzione di sostanziali modifiche al disegno di legge stesso.**

**I rappresentanti dei partiti di sinistra hanno inoltre sollecitato la giunta regionale ad avviare un sostanziale rinnovamento della politica agraria attraverso la elaborazione dei piani di settore dei più importanti comparti dell'agricoltura abruzzese: piani settore che dovranno necessariamente essere localizzati territorialmente attraverso la definizione di piani di zona**

**Tra i piani di settore, particolare rilievo deve essere attribuito ai piani della zootecnia, all'interno del quale dovrà essere dato spazio adeguato al comparto dell'allevamento ovini che riveste decisiva importanza nella nostra regione.**

**e. a.**

### Paralisi a Catanzaro

# Se la giunta non lavora Pci e Psi tolgono l'appoggio

**Il programma non viene realizzato - Nuovi episodi di malcostume amministrativo**

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Se non ci sarà un sostanziale cambio di rotta al comune di Catanzaro, se la DC, che ha in consiglio ben 20 consiglieri su 40, non uscirà dalla ambiguità sui problemi più gravi che pesano sul capoluogo calabrese, PCI e PSI usciranno dalla maggioranza che regge l'attuale giunta. E' questo il senso di un lungo comunicato emesso congiuntamente al termine di un incontro fra i due maggiori partiti della sinistra indetto per verificare la realizzazione dell'accordo politico programmatico sottoscritto dai cinque partiti dell'intesa.

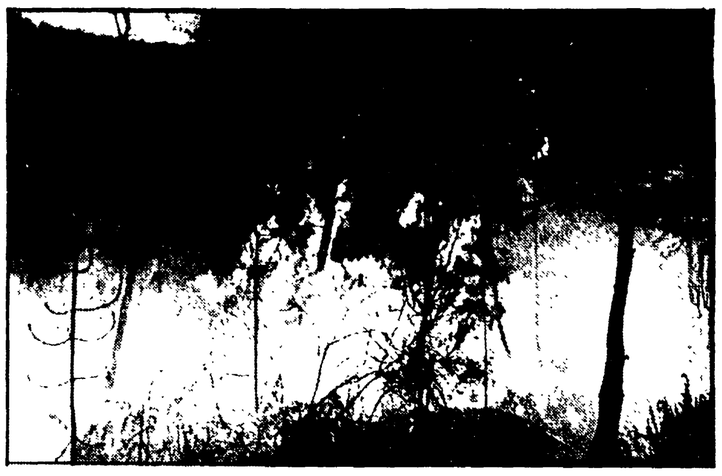
Al Comune di Catanzaro i carabinieri sono di casa: l'ultimo episodio è costituito dall'arresto di un geometra dell'ufficio tecnico che avrebbe favorito un imprenditore edile nella costruzione abusiva di due piani di un grosso palazzo nel quartiere Materdomini, uno dei più colpiti dalla speculazione. Sul caso sono ancora aperte le indagini della magistratura. Ma questa è soltanto l'ultima grana esplosa a Palazzo Santa Chiara: gli uomini dell'attuale gruppo consiliare dc stanno facendo, da qualche tempo, collezione di comunicazioni giudiziarie e in alcuni casi di condanne. Gli illeciti si sarebbero verificati nei settori più disastrati, quelli che si trovano oggi nella condizione dello sfascio: urbanistica, trasporti, servizi sociali.

Con l'intesa politico-programmatica era nella intenzione della sinistra l'apertura di un capitolo nuovo nel governo della città, improntato ad efficienza, pulizia morale, correttezza amministrativa. La DC si è dichiarata disponibile a questo nuovo corso ed ha addirittura formato una giunta « giovane », ma a parte qualche confusa e propagandistica iniziativa del sindaco Mulè non è stato fatto nulla per risolvere i problemi individuati: urbanistica e lotta all'abusivismo, consigli di circoscrizione, utilizzazione immediata delle risorse disponibili, servizi sociali e trasporti. Incapacità amministrativa? Pigrizia? Maggioranza risicata condizionata dalla opposizione? No, niente di tutto questo. Si tratta più semplicemente di interesse. Abbiamo davanti una città umiliata per anni dalle pratiche clientelari e da un sistema di potere costruiti dalla DC nel passato e difeso ora ad oltranza dalla nuova amministrazione.

Se non ci saranno segni concreti di cambiamento, capaci di caratterizzare una fase politica davvero nuova, nella composizione dell'esecutivo e nel concreto operare per risolvere i problemi della città, si interromperà — dicono comunisti e socialisti — la collaborazione stabilita dall'accordo politico.

**r. s.**

# Gli incendi flagellano la Sardegna e la Sicilia



## Solo scirocco o c'è la zampa della speculazione edilizia?

**L'autocombustione non spiega tutto: molte volte ci sono episodi legati all'utilizzo speculativo dei terreni — Forti i danni**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Gli incendi stanno flagellando la Sardegna. Da un capo all'altro dell'isola ogni giorno le popolazioni, con i vigili del fuoco e le esigue squadre regionali anti incendio, si trovano mobilitate per ore ed ore, anche per intere giornate, nell'ardua opera di spegnimento delle fiamme. Il fuoco divampa in Gallura, in Ogliastra, in Barbagia, in Baronia, nell'Oristanese, nel Campidano di Cagliari, nel Sulcis - Iglesiente - Guspinese. Non c'è zona che non abbia avuto il suo incendio; non c'è comune che non sia stato danneggiato da questa piaga estiva.

« Sono davvero incendi dolosi? ». La domanda è di rigore, dopo che da più parti è stata avanzata l'ipotesi che si appicca il fuoco per devastare le colture stanziali e sostituirle con le terre da pascolo.

I pastori respingono l'accusa. Per esempio, Perdasdefogu non è zona utile per il pascolo (tra l'altro interdetta a causa delle servitù militari), eppure l'incendio di vaste proporzioni c'è stato, dovuto ad autocombustione. E' facile con 40 gradi all'ombra, il caldo afoso, la soffocante umidità. Basta un niente e le stoppie prendono fuoco, i campi diventano un interno.

Ieri l'intera Ogliastra era diventata un rogo immenso. Centinaia di ettari coltivati ridotti in cenere; agricoltori che denunciano danni incalcolabili; una economia, già gravemente provata dalla crisi, che minaccia di colare a picco. « I pastori non c'entrano — precisano gli amministratori comunali e i dirigenti del Comprensorio —, ma si tratta piuttosto di esercitare un controllo sullo stato delle campagne sarde. Quest'anno c'è stata una produzione di fieno notevolissima. I campi non sono stati ripuliti, e soprattutto non risulta che sia stata effettuata una ripulitura ai bordi delle strade, dove è facile che il fuoco dilaghi per autocombustione. Ecco l'origine vera degli incendi di questo arroventato agosto ».

Naturalmente l'incendio doloso, provocato per motivi di pascolo nella disperata ricerca di trovare « pastura » per le pecore, può anche avvenire. Ma è solo una delle possibili, parziali motivazioni. « In ogni caso incendi del genere vanno riferiti a singole situazioni, e non bisogna quindi generalizzare. Forse in altri tempi, oggi non più », precisano ancora i pastori.

I 40 gradi all'ombra, il vento di scirocco alimentano, dunque, quello che contadini e pastori chiamano « l'ammasso bracere estivo ». In molti casi, però, l'autocombustione non spiega tutto. I promotori hanno anche altri mandanti: in primo luogo gli speculatori edili. Questa ipotesi è stata avanzata per quanto riguarda l'incendio nella collina di Ugolio, presso Nuoro. Esistono qui problemi di utilizzo dei terreni, collegati al piano regolatore. Qualcuno ha voluto forzare la mano? Non potrebbe essere la « trovata » di chi osteggia e combatte una linea di tendenza ormai prevalente, anche per le battaglie condotte dal nostro partito, secondo cui quel magnifico paesaggio non può essere offeso dall'incessante maglio della speculazione edilizia?

Nessuno dimentica a Nuoro che, a suo tempo, il monte Ortobene fu trasformato in un grande rogo proprio ad opera di quei gruppi di affaristi e del sottogoverno che lo volevano deturpare con colate di cemento. Il « bocce » è stato sempre gli otto e molti, in epoche e in modi diversi, si sono lanciati ad addentarlo, incoraggiati ora dall'incapacità degli amministratori, ora dalla cattiva volontà, e qualche volta dall'intervento di piromani prezzolati.

Nè si è riusciti a scoprire l'identità di un piromane che l'altra notte, nelle campagne di Baunei, è stato scoperto da alcuni cittadini mentre appiccava il fuoco. C'è stato un inseguimento, ma l'incendiario (descritto come « contentalente ») è riuscito a dileguarsi in tempo.

Dal Nuorese alla Gallura la catena del fuoco sembra non avere ormai soluzione di continuità. A Calangianus uno dei centri più boscosi della Gallura, il fuoco ha accerchiato il paese. Le fiamme, partite dai monti circostanti l'abitato sono giunte a lambire le porte delle case. I danni sono incalcolabili: tutti i sughereti e le colture sono andati distrutti per una estensione di circa 2 mila ettari. Secondo voci accreditate, si tratterebbe di un incendio doloso. Il sindaco ha chiamato tutta la popolazione attiva a fronteggiare le fiamme, che a mattino inoltrato ancora non erano state completamente domate. Nella zona è stato proclamato lo stato di emergenza.

Nei territori di Telti, Monti, Ala dei Sardi, ed in altri comuni ancora, sono stati divorati dalle fiamme centinaia di ettari di bosco, di sughieri, lecci e vigne. L'intervento di volontari, vigili del fuoco, agenti di polizia, agenti della forestale, e perfino di reparti dell'esercito, ha evitato il peggio. Si contano miliardi e miliardi di danni, ma poteva essere in Gallura una catastrofe di immani proporzioni.

Perchè succede? E' solo fatalità? Queste le legittime domande dei cittadini, che si dichiarano gravemente preoccupati ed allarmati. Agli interrogativi è possibile dare una risposta, citando dei dati inoppugnabili: l'amministrazione regionale brilla, come sempre, per assoluta assenza. I servizi anti incendi, in Sardegna, sono tra i più antiquati d'Italia e del mondo. Basti un esempio, a Villaurbana, in provincia di Oristano, una vedetta, dalla sommità di una collina, deve dare l'allarme in caso di incendi (frequentissimi) nella immensa, boscosa e coltivata zona del Grighine. Purtroppo è difficile dare un qualsiasi avvertimento, se non funziona la radio ricetrasmittente. Così succede.

Se poi le fiamme divampano, è sempre possibile passare la voce con un corno di bue. Come ai tempi degli uomini nuragici.

**Giuseppe Podda**

* * *

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — Bruciano i boschi di mezza Sicilia. Le fiamme hanno attaccato e distrutto, alimentate da un forte vento di scirocco, numerosi ettari di terreno da un capo all'altro dell'isola. Gravissimi i danni in particolare sui Peloritani nei pressi di Messina dove un vasto e improvviso incendio, domato poco prima dai vigili del fuoco, da militari dell'esercito e da squadre di volontari, ha semi distrutto un sanatorio dove si trovavano ricoverate 77 persone. Il fuoco ha provocato scene di panico: le fiamme infatti, cominciate lontano dall'ospedale « Puglisi Allegra » che si trova in mezzo ad un fitto bosco in contrada Campo Italia, sui monti che sovrastano Messina hanno ben presto raggiunto i padiglioni costringendo gli ammalati ad una precipitosa e convulsa fuga.

C'è voluto l'intervento di squadre di militari della brigata « Aosta » e l'invio di decine di autobotti per circoscrivere le fiamme che comunque hanno divorato 10 ettari di pini. Del tutto distrutti dal fuoco alcuni reparti dell'ospedale e i danni, secondo una prima stima, ammontano ad oltre mezzo miliardo. Ventiquattro ore di fuoco anche nei pressi di Termini Imerese e di Cefalù dove ancora bruciano 30 ettari di bosco. Incendi violentissimi nel Trapanese, ad Erice e a San Vito Lo Capo.

Anche fuoco lungo la costa tra Palermo e Messina. A causa delle fiamme, che in molti tratti hanno interessato la linea ferroviaria, si sono registrati notevolissimi ritardi nelle comunicazioni via treno.

### Tra boicottaggi e difficoltà l'esperienza dei giovani che hanno in concessione due alberghi sulla Sila

# Perfino i carabinieri contro la cooperativa!

**Si tratta della « Trota » e del « Sole », due hotel lasciati nel più completo abbandono dall'OVS e rimessi in funzione dai disoccupati delle leghe Mille cavilli e infine anche i CC intervenuti su denuncia dell'Opera Sila — Un progetto di ristrutturazione fermo da 4 mesi alla Regione**

**Nostro servizio**

LORICA — *« Ci stanno creando un sacco di difficoltà nel tentativo di stancarci e farci mollare tutto. Qualche giorno fa ci hanno mandato perfino i carabinieri con i mitra spianati i quali sono venuti verso mezzogiorno, hanno circondato l'albergo, ci hanno fatto entrare tutti in una stanza ed hanno cominciato ad interrogarci trattandoci alla stessa stregua di una banda di criminali o di terroristi ». A sfogarsi con queste parole è il compagno Ennio Oliverio, presidente della cooperativa « Emilio Sereni » di Pedace, un piccolo centro della fascia pre-Silana con una forte e combattiva tradizione di lotta. La cooperativa Sereni, formata da una ventina di giovani, è quella che ha ottenuto in concessione, con un contratto di affitto che dura nove anni ed un canone di 800 mila lire annue gli alberghi « La Trota » e « Il Sole », entrambi nel cuore della Sila, il primo a Lorica, sul lago Arvo, e il secondo a Quaresima a pochi chilometri di distanza.*

*La storia di questi due alberghi di proprietà dell'Ente regionale di sviluppo agricolo Opera Sila, è nota. Costruiti negli anni '60 « La Trota » e « Il Sole » sono stati gestiti direttamente dall'OVS, soltanto per pochissimo tempo: poi sono stati ceduti a privati i quali progressivamente li hanno abbandonati. Esemplare, a questo riguardo, la vicenda de « La Trota », il più caratteristico e importante dei due hotels, che fu ceduto per poche decine di migliaia di lire l'anno ad uno dei più grossi operatori di Lorica, Raffaele Cosentini, proprietario del lussuoso e proibitivo — almeno per le tasche della maggior parte della gente — Gran Hotel Lorica.*

*Il Cosentini appena riuscì a mettere le mani sull'albergo « La Trota » lo chiuse trasformandolo in una via di mezzo tra un deposito-ripostiglio e una dependance per i propri dipendenti.*

*L'11 dicembre dello scorso anno l'albergo «La Trota » era ridotto ormai ad uno stato pietoso: cucina inservibile, porte e finestre sgangherate, intonaco cadente, piatti, stoviglie, lenzuola ed altre suppellettili trafugati, impianti idrico, elettrico e di riscaldamento a pezzi. Lo scoprirono le centinaia di ragazzi e di ragazze organizzati nelle leghe dei giovani disoccupati della Sila e della Presila che in quella fredda mattina di dicembre occuparono l'albergo: l'obiettivo era la piena, completa valorizzazione delle risorse e delle strutture inutilizzate, a cominciare da quelle pubbliche, per dare un lavoro serio ai giovani disoccupati.*

*Il compagno Ennio Oliverio e gli altri giovani della coop Sereni si trovano a Lorica da quel giorno. In questi nove mesi hanno dovuto lottare con tenacia per superare difficoltà e ostacoli d'ogni genere, artificiosamente creati dai dirigenti dell'Opera Sila, i quali fin dal primo momento non hanno visto di buon occhio l'esperimento di Lorica. « Per ogni iniziativa che abbiamo preso ci siamo dovuti scontrare con l'ostilità e l'arroganza dei dirigenti dell'OVS ».*

*In tutto questo periodo comunque i giovani della Coop Sereni hanno lavorato sodo. Gli impianti idrico, elettrico e il riscaldamento sono stati riattivati; le aiuole e il giardino intorno all'albergo sono stati sistemati e rivitalizzati; tutto l'albergo è stato pulito. Ogni volta però è interrenuta pesantemente l'Opera Sila a molestare i giovani attraverso mille cavilli di carattere giuridico.*

*« Una settimana fa volevamo aprire almeno il servizio bar e abbiamo trasportato qui alla Trota alcune strutture indispensabili che si trovavano dell'altro albergo. Non l'avessimo mai fatto: il giorno successivo sono piombati i carabinieri che dopo averci sottoposto ad una specie di terzo grado ci hanno contestato il reato di furto con scasso ».*

*La denuncia contro i giovani della coop Sereni era partita naturalmente anche stavolta dagli uffici dell'Opera Sila, anche se poi nessuno dei dirigenti ha avuto il coraggio di assumersene la responsabilità diretta. In seguito alle immediate proteste dei sindacati e delle forze politiche democratiche la denuncia è stata ritirata e l'episodio è stato definito dai dirigenti dell'OVS un « increscioso incidente ». La stessa concessione dei due alberghi avvenuta nel mese di aprile, è maturata dietro l'incalzante azione delle leghe dei giovani disoccupati, dei sindacati, dei partiti, degli Enti Locali.*

*Ma ora dopo aver superato tutti gli scogli, le difficoltà, l'ostruzionismo dell'Opera Sila, cosa si aspetta?*

*« Il problema di fondo, dal quale tutto sommato dipende la riuscita o meno di questo interessante esperimento, è ora quello dei soldi. Senza soldi ovviamente non si può fare altro ».*

*Contestualmente alla concessione dei due alberghi alla cooperativa Sereni, l'Opera Sila ha presentato intanto alla Giunta regionale un progetto di ristrutturazione de « La Trota » e « Il Sole » per un importo complessivo di 300 milioni di lire. Da circa 4 mesi il progetto di ristrutturazione si trova presso i competenti assessorati all'agricoltura e al turismo. Come mai non è stato ancora esaminato?*

*« Se solo ci dessero una parte di quei soldi noi saremmo in grado in pochi giorni di rendere gli alberghi perfettamente efficienti, di aprirli e di soddisfare così le continue, pressanti richieste che ormai ci giungono da molte parti ».*

**Oloferne Carpino**

### Dopo la fuga di gas del 3 agosto

# Manfredonia di nuovo tranquilla ma non si può vivere con la paura dell'ammoniaca

**Il gran caldo ha fatto registrare il «pienone» dei turisti - Le inadempienze del governo**

**Nostro servizio**

MANFREDONIA — Dell'incidente del 3 agosto se ne parla sempre meno. La prima domenica dopo la fuoriuscita di ammoniaca è trascorsa normalmente: i villeggianti sono ritornati a popolare le spiagge di Manfredonia, di Sitonto, di Varcaro nella zona di Macchia, luogo dove si trova il petrolchimico dell'ANIC. Il grande caldo ha fatto registrare ovunque il pieno: tutte le località hanno registrato il tutto esaurito, segno questo che la nube di ammoniaca non ha avuto, passata la grande paura, grandi ripercussioni sul turismo. Non poteva del resto essere diversamente se si tiene conto che lo « spiffero » di giovedì sera non ha prodotto — come è stato detto da fonti ufficiali — danni alle condizioni igieniche sanitarie della città.

La ritrovata « tranquillità » però non ha fatto naturalmente dimenticare che il problema ANIC esiste, e deve trovare quanto prima una soluzione. Abbiamo già detto che occorrono adeguate e tempestive misure per vincere la paura, per allontanare ogni incubo su di una popolazione che conta oltre cinquantamila abitanti e che di quest'anno, tra turismo pendolare, di passaggio e residente, arriva persino a toccare punte di centomila persone. Manfredonia in questi ultimi anni è cresciuta considerevolmente.

I cittadini, le forze politiche, il sindacato unitario, il consiglio di fabbrica del petrolchimico, auspicano che l'incidente del 3 agosto serva almeno come campanello di allarme — se ve ne fosse bisogno — nei riguardi di quanti da due anni a questa parte si sono assunti pubblicamente l'impegno morale e civile di dotare Manfredonia di adeguate strutture socio sanitarie tali da consentire alle autorità municipali di far fronte in ogni momento alla emergenza.

Resta poi il problema delle misure di sicurezza che riguardano espressamente il petrolchimico. Bisogna rimuovere gli ostacoli, di natura burocratica e politica, che hanno impedito di attuare, subito dopo il drammatico scoppio del 26 settembre 1976 che sprigionò nell'atmosfera nubi di ammiade arsenosa, i programmi che furono elaborati dal comitato degli esperti che si insediò subito dopo il grave incidente.

Dell'ANIC abbiamo detto più volte: il petrolchimico è il principale responsabile della precarietà della situazione perché compete ad esso garantire l'efficienza e la sicurezza degli impianti, mentre un discorso a parte meritano governo e giunta regionale pugliese. Sul piano politico e legislativo il governo nazionale, alla luce di quanto sta accadendo a Manfredonia, deve predisporre tutti quegli atti tendenti a prevenire qualsiasi pericolo per la salute e l'incolumità.

E poi i problemi della città. Eloquente è l'episodio del porto industriale. Sono stati spesi quaranta miliardi per portare a termine i lavori del primo e secondo lotto di questa importante struttura. Ora la Cassa per il Mezzogiorno si rifiuta di finanziare il terzo e quarto lotto. Praticamente si è costruito un'opera faraonica che rischia di non essere completata. La giunta regionale, invece, deve affrontare, così come è stato richiesto dal gruppo consiliare comunista nell'interpellanza del giorno scorso, la questione Manfredonia in tutti i suoi aspetti, partendo dalle indicazioni emerse negli incontri, dibattiti e convegni sui problemi dell'occupazione (dove si registra un attacco senza precedenti), della tutela e dello sviluppo del territorio in tutte le sue articolazioni.

I manfredoniani come hanno apprezzato la tempestiva presenza dell'altro giorno dell'assessore alla sanità Filippo Giampaolo non dimentica però le lentezze, i ritardi, i comportamenti contraddittori che disturbano il governo regionale due anni fa, condotta questa che non ha consentito di affrontare agevolmente quei problemi che sin da allora potevano essere soddisfacentemente risolti.

**Roberto Consiglio**

### Ancora un incidente provocato in Sardegna da aerei NATO in volo d'addestramento

# Bidoni di benzina cadono in terra e fanno un cratere

**Il fatto si è verificato proprio mentre il ministro Ruffini rispondeva alla lettera di Soddu in merito all'« infortunio » di qualche mese fa**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Nelle campagne di Samassi, ad appena due chilometri dal centro abitato, ad un tiro di schioppo da Cagliari, si è verificato ieri un altro gravissimo incidente provocato da aerei della NATO in volo di addestramento. Il pilota di un apparecchio a reazione, durante un'esercitazione in picchiata, ha lanciato due serbatoi di carburante, che sono finiti in un campo coltivato, formando un largo cratere e sprigionando intorno delle schegge di fuoco. I contadini, donne e perfino bambini, che si trovavano nelle vicinanze, molto intenti alla raccolta dei pomodori, sono fuggiti via spaventati. Tutti hanno creduto che si trattasse di un bombardamento aereo compiuto, per errore, uno dei soliti errori.

L'« incidente » si è verificato proprio mentre il ministro della Difesa onorevole Ruffini ha risposto alla lettera del presidente della giunta regionale sarda, onorevole Pietro Soddu, in merito all'altro gravissimo infortunio verificatosi di recente su una spiaggia di Villasimius, con il rischio di una strage di vastissime proporzioni.

« L'incidente — ha detto in sostanza il ministro — è da addebitarsi ad una inosservanza, da parte del pilota, delle norme che regolano il volo di aerei militari in addestramento. Il governo italiano ha protestato con le autorità militari alleate, chiedendo che esse richiamino i piloti ad una maggiore responsabilità nella osservanza di tali norme ».

La risposta non è soddisfacente, tanto più alla luce dell'episodio di ieri a Samassi. Come già i comunisti hanno sottolineato sin dall'inizio, la vicenda non può ridursi ad una questione di leggerezza di singoli militari nello svolgimento delle proprie mansioni. Il ripetersi di incidenti più o meno gravi, con il coinvolgimento, sempre più frequente di civili del tutto estranei alle esercitazioni militari, implica una valutazione profonda della questione.

Non si tratta, però di dare fiato a strumentali campagne poste in atto da gruppi e movimenti « indipendentisti » che vorrebbero strappare la Sardegna dalla storia, nell'impossibile prospettiva di un ritorno al « buon tempo antico » dove tutto era regolato solo dal volgere delle stagioni. E' necessario prendere atto del fatto che la presenza militare nell'isola sia delle forze armate nazionali che di quelle della NATO, pone problemi di notevole gravità, non solo sotto il profilo della incolumità fisica dei sardi.

Troppo spesso, infatti, la sussistenza di servitù militari in vasti tratti del territorio isolano costituisce una vera e propria « palla al piede » per lo sviluppo economico della regione.

La Sardegna, come è noto, è la seconda regione d'Italia, dopo il Friuli, per estensione di terreni vincolati a servitù militari. E' pertanto indispensabile che il governo esamini la questione sotto questo aspetto, ed esca dall'equivoco di attribuire ogni conseguenza dell'allarmante situazione a responsabilità personali di singoli militari. Bisogna, prima di tutto, perfezionare gli strumenti di controllo già esistenti sull'attività militare nell'isola, liberando la Commissione regionale per le servitù militari da quel carattere più o meno notarile di organo di registrazione delle decisioni già prese in alto.

In tal senso i comunisti sollecitano l'intervento non solo del governo centrale, ma anche di quello regionale, troppo spesso passivo spettatore di scelte che vengono fatte altrove, sulla testa dei sardi.

In concreto il PCI ha formalmente richiesto che il governo centrale e quello regionale adottino le misure necessarie per far evitare le esercitazioni belliche in zone intensamente popolate con insediamenti industriali e petrolchimici ad alto potenziale esplosivo ed incendiario; 2) respingere la richiesta di nuovi stanziamenti militari, ed andare verso la progressiva riduzione di quelli esistenti.

Questo può essere fatto in breve tempo e senza pregiudicare gli impegni internazionali dell'Italia, ma inserendo la questione degli stanziamenti militari in Sardegna in un più generale discorso di portata nazionale sulla questione delle servitù militari.

L'autonomia, ancora una volta può e deve essere difesa confrontando i problemi della nostra isola con quelli del contesto politico e sociale in cui essa è inserita, e non con anacronistiche battaglie per uno « splendido isolamento ».

## Attentati contro sezioni DC e PSI: solidarietà del PCI ai due partiti

**CAGLIARI — Due preoccupanti episodi di teppismo si sono verificati nella scorsa notte a Nuoro e a Senorbì, grosso centro agricolo della provincia di Cagliari. Nel capoluogo barbaricino un gruppetto fascista è penetrato nella federazione del PSI, distruggendo le suppellettili ed imbrattando i muri con scritte inneggianti al fascismo e al MSI. A Senorbì la sezione democristiana è stata danneggiata e data alle fiamme da ignoti teppisti. Il PCI, nell'esprimere la propria solidarietà alle forze politiche colpite, ha condannato i due episodi, sintomi di una concezione della politica del tutto estranea al costume democratico ed al rispetto della libertà, condizione prima per un sereno sviluppo della battaglia politica e per la crescita economica e sociale del Paese e della Sardegna in particolare.**